

# Tagli alla polizia, no dei sindacati al piano E rischia anche la scuola di Peschiera La struttura potrebbe chiudere o essere ridimensionata

VERONA — Mica solo la squadra nautica di Peschiera, che rischia di naufragare nel mare magnum di un «piano» che più che «razionalizzare» decapita. Mica solo la polizia postale hackerata dallo stesso dipartimento di Pubblica Sicurezza che ne elimina le sezioni, per creare un unico pool solo nelle città che sono sedi di corte d'appello. Mica solo la polizia ferroviaria, in questo caso quella di Legnago. Macchè. Perché quel «piano» è fumoso su un'altra questione. Quella delle scuole di polizia. E allora succede che anche per quella di Peschiera il futuro è alquanto incerto. La faccenda emerge il giorno dopo la presentazione dell'interrogazione del deputato Pd Vincenzo D'Arienzo al ministro dell'Interno Alfano. L'onorevole chiede spiegazioni su quei tagli previsti a Verona. Ma ce n'è un altro, in ballo. Quella scuola di Polizia che se non di sparire rischia di essere alquanto ridimensionata. Il piano, anche in questo caso, è alquanto fumoso e prevede l'unificazione delle varie scuole in tre grandi centri. Dove saranno non è ancora dato sapere. Ma quello previsto per il Nord Italia non può certo essere - per motivi di capienza - Peschiera. Che, quindi, rischia la chiusura. O, quantomeno, di diventare una «scuola di formazione continua». Vale a dire un centro di addestramento e formazione del personale. «In realtà non si sa nulla - conferma il direttore, Giampaolo Trevisi -. Ma sarebbe un peccato. E' una bella scuola...». Una delle migliori d'Italia, ma si sa quanto si fanno certe razionalizzazioni guardare alle eccellenze sembra essere uno sforzo di troppo. Tant'è. Un risultato, quel piano a Verona lo ha già raggiunto. Quello di mettere d'accordo tutti i sindacati di polizia con un «no» secco su tutti i fronti.

«Opposizione totale - commenta Nicola Moscardo segretario provinciale del Sap - Taglino dove si deve tagliare. Ad esempio sui prefetti, che ce ne sono

più di quelli che servono. Chiudere la polfer di Legnago è demenziale. Controllano 40 chilometri di linea, con tutti gli edifici abbandonati lungo i binari. Quel territorio rimarrebbe scoperto. Senza tenere conto che diventerebbe un "presidio a personale zero", vale a dire che se c'è bisogno si dovrebbero inviare uomini da Verona. Non parliamo poi della squadra nautica

## La vicenda

### Il piano

Il dipartimento di Pubblica Sicurezza sta ultimando la



revisione dei presidi e degli uffici della polizia di Stato, che per Verona implica la soppressione della squadra nautica di Peschiera, della polizia postale e della polizia ferroviaria a Legnago. Anche la scuola di polizia a Peschiera sarebbe a rischio

### Le reazioni

Il deputato del Pd Vincenzo D'Arienzo ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno Alfano, proponendo altre soluzioni e i sindacati di polizia scaligeri si sono dichiarati tutti contrari.

Anche i commercianti chiedono la revisione del piano

e della polizia postale. Due sezioni fondamentali, anche quelle a costo praticamente nullo». Duro anche Davide Battisti, segretario provinciale del Siulp. «Da anni noi per primi parliamo di razionalizzazione. E adesso mi dicono che chiudono sezioni fondamentali e poi tengono una cosa inutile come il commissariato di Borgo Roma. I sindacati neanche sono stati coinvolti nella stesura di un piano che poi non spiega come verranno ricollocati i colleghi tolti alle specialità che chiuderanno...».

Perché, spiega Massimiliano Colognato dell'Ugl Polizia di Stato «sto piano è stato fatto a capocchia. Con chi hanno parlato? In base a cosa vengono prese delle decisioni che sono assolutamente assurde. Qui si parla di personale altamente specializzato.

Dove lo ricollochiamo? E cosa gli fai fare, rischiando di perdere quell'esperienza che hanno acquisito...». «Il personale è preoccupato - conclude Davide Perazzoli del Coisp. E' un piano schizofrenico. La postale, tra l'altro, era stata potenziata da poco. E adesso la

vuoi chiudere... La Polfer di Legnago anche... E' allucinante». Ma non sono solo i poliziotti veronesi ad essere contrari al piano. Perché contro la chiusura in particolare della squadra nautica scendono in campo i commercianti. «Qui - dicono Paolo Arena presidente di Concommercio e Paolo Artelio, presidente del consorzio Lago di Garda è... - si rischia di creare seri problemi nella gestione dell'ordine pubblico in territori ad alta concentrazione turistica dove, soprattutto d'estate, la sorveglianza deve essere massima...». Si augurano, i commercianti, che quella del piano sia una *boutade*. Augurio che, a Verona, si fanno in molti.

**Angiola Petronio**

DOMENICA 2 MARZO 2014 ANNO

REDAZIONE: Via della Valverde, 45 - 37122 Verona - Tel 045 - 80591 - Fax 045 - 8030137 E-mail: corriere@verona.corriereveneto.it

CORRIERE DEL VENETO LE ALTRE EDIZIONI: VICENZA, VENEZIA-MESTRE, PADOVA-ROVIGO, TREVISO-BELLUNO

CORRIERE DEL VENETO